

**Intervento di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,  
al termine della processione per la festa della B. V. Consolata, patrona della Diocesi di Torino  
Santuario della Consolata, Torino 20 giugno 2024**

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

È un grande privilegio per la nostra Chiesa di Torino sapere di essere accompagnati, custoditi, protetti nel nostro cammino dalla Vergine Consolata; e sapere di poter offrire a questa città la Vergine Consolata, che passa nelle vie in cui abitiamo, accanto alle case in cui dimoriamo. Perché ci permette di vedere con lucidità i grandi bisogni di consolazione e le grandi fragilità che ci sono dentro questa città e dentro la nostra umanità. Penso alle tante solitudini che si consumano nei nostri palazzi; penso alla fragilità della condizione anziana, quando si comincia a vedere che le forze spariscono; penso alle tante paure, soprattutto in questo momento, che hanno i giovani di ricadere nella condizione della guerra; penso a quella vulnerabilità che sperimentiamo quando siamo traditi, quando interrompiamo una relazione, o a quella che viviamo e ci lacera il cuore quando perdiamo una persona cara.

È un grande privilegio essere accompagnati da Colei che è Consolata e ci fa sperimentare di poter essere consolati. Soprattutto perché ci permette di vedere, senza ombre, che è la nostra stessa umanità ad essere ferita, vulnerabile e costantemente bisognosa di consolazione. Siamo davvero come un filo d'erba, come il fiore che nasce al mattino e appassisce la sera, come un soffio che arriva e se ne va: senza la consolazione di quello Spirito che ha consolato Maria, la nostra vita a volte potrebbe essere insopportabile.

Che la Vergine Consolata ci conceda di vedere sempre meglio e più profondamente la nostra umanità!